

Editoriale di Anna Armone

## È lecito vietare la foto di classe dei bambini?

Io credo che nell'interpretazione della norma occorra, prioritariamente, ritrovare la volontà del legislatore di regolare la vita sociale e tutelare i diritti delle persone e, per ciò di cui parleremo, dei minori. Traggo spunto dall'atteggiamento schizofrenico della classe dirigente della scuola. È di questi giorni la notizia di un dirigente scolastico che ha vietato le foto ricordo dei bambini in classe e altre amenità del genere. Altri, direi la maggior parte dei dirigenti, allegramente pubblicano sui siti web della scuola immagini in chiaro dei bambini, associabili, pertanto, a quell'istituzione scolastica. Ci si mette anche il Gruppo dei 29 a confondere le idee e qualche opinionista che fa un frullato di tutto per motivare un suo punto di vista.

Partiamo dalle norme. L'art. 4 del Regolamento UE 679/2016 cita la diffusione nella definizione di "trattamento", ma non procede all'ulteriore esemplificazione del termine. A spiegare di cosa si tratta non c'è nemmeno più il Codice Privacy poiché il decreto legislativo attuativo del Regolamento UE abroga l'art. 4 del Codice destinato alle definizioni. È comunque chiaro che la diffusione di un dato comporta la sua dispersione nella rete o, quanto meno, l'accessibilità indistinta allo stesso.

Tornando al Regolamento, all'art. 6 troviamo, tra le basi di liceità del trattamento, l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri di cui è investito il titolare del trattamento. E, in coerenza a tale richiamo, nel decreto legislativo attuativo (ad oggi in fase di emanazione) viene ribadita la base giuridica per il trattamento di dati personali effettuato per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri: una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento. Questo requisito era anche previsto dal vecchio Codice agli articoli 18 e 19. Ma cosa si intende davvero? Possiamo ritrovare un esempio in uno dei vari provvedimenti del Garante relativi alla diffusione da parte di soggetti pubblici, che ha ritenuto illecito il trattamento dei dati effettuato di un Liceo che ha diffuso i nominativi dei propri studenti distinti per classe sul proprio sito Internet istituzionale, in assenza di una norma di legge o di regolamento che ammetta tale operazione di trattamento. Se ne deduce che la base di liceità consiste in una esplicita norma di legge o regolamento. E, dunque, tornando alle immagini dei minori, dove troviamo tale base?

Mi base essenziale fare una premessa, tratta in originale dal Documento di lavoro 1/2008 sulla protezione dei dati dei minori (Linee guida generali e il caso speciale delle scuole) *"Un bambino è un essere umano e per questo motivo deve godere di tutti i diritti di una persona, incluso il diritto alla protezione dei dati personali. Tuttavia, il bambino è in una situazione che dovrebbe essere vista due prospettive: statica e dinamica.*

*Dal punto di vista statico il bambino è una persona che non ha ancora raggiunto lo sviluppo fisico e la maturità psicologica. Da quello dinamico il bambino è nel processo di sviluppo fisico e mentale per diventare un adulto.*

*I diritti del bambino, e l'esercizio di tali diritti - compreso quelli della protezione dei dati, dovrebbe essere espresso in modo che riconosce entrambe le prospettive.*

*Questa opinione si basa sulla convinzione che l'educazione e la responsabilità sono strumenti cruciali per la protezione dei dati dei bambini".*

Perché pubblicare foto di minori, e che tipo di foto? Citavo in premessa il Gruppo dei 29 che tratta del problema. Ma per poter correttamente interpretare la posizione dei Garanti occorre ricordare che essi si rivolgono a tutti i Paesi europei, lasciando spazio ad ogni singolo Paese per un ulteriore rinforzo delle garanzie di protezione dei dati. L'Italia non ha prodotto, né a livello normativo né regolamentare, una norma che costituisca la base giuridica della diffusione di immagini di minori. Peraltro, non sono estensibili ai soggetti pubblici le norme privatistiche del giornalismo.

Sempre il Documento di lavoro su citato fa un riferimento ai Siti web della scuola.

*“Un numero crescente di scuole crea siti web mirati a studenti/alunni e alle loro famiglie, e quei siti web diventano lo strumento principale per le comunicazioni esterne.*

*Le scuole dovrebbero essere consapevoli del fatto che la divulgazione di maggiori informazioni personali merita un più rigoroso rispetto dei principi fondamentali della protezione dei dati, in particolare dei dati di minimizzazione e proporzionalità; Inoltre, si raccomanda l'accesso limitato attraverso meccanismi di salvaguardia delle informazioni personali (ad es. login tramite ID utente e password)”. Questo riferimento è oltremodo indicativo e costituisce un orientamento concreto alla progettazione della gestione della privacy.*

Il problema nasce dal successivo riferimento alle Foto dei bambini

*“Le scuole sono spesso tentate di pubblicare (sulla stampa o su internet) le foto dei loro alunni. Un'attenzione particolare dovrebbe essere rivolta alla pubblicazione da parte delle scuole di foto dei loro alunni su internet. Una valutazione dovrebbe sempre essere fatta in base al tipo di foto, bilanciando la rilevanza del suo postarla e dello scopo. I bambini e i loro rappresentanti dovrebbero essere resi consapevoli della pubblicazione e dovrebbe essere ottenuto il consenso preventivo del rappresentante (o il bambino, se già maturo) .*

*Le deroghe sono accettate nel caso di foto collettive, ovvero di eventi scolastici, se, per loro natura, non consentono una facile identificazione degli alunni”.*

Primo rilievo: non è chiaro se si tratti di scuola pubblica o di scuola paritaria o privata secondo il nostro ordinamento interno che distingue due ambiti normativi applicabili, mentre negli altri Paesi europei il sistema scolastico è variamente organizzato dal punto di vista istituzionale.

Secondo rilievo: dove va a finire la protezione di un minore - riconoscibile in una foto dispersa nel web - a fronte dei pericoli del web attuali e imprevedibili? Come potrebbe superare l'analisi dei rischi e d'impatto la pubblicazione - riconoscibile e associata ad una scuola - di un minore?

Un po' di buon senso. Quale interesse alla diffusione può essere preminente rispetto alla sicurezza, anche fisica, dei minori? E non basterebbe porsi in anticipo questo obiettivo e costruire la documentazione didattica, relativa ad eventi, gite, ecc. con accorgimenti tecnici atti a non rendere identificabili e associabili a quella scuola i minori?

E veniamo al contenuto di questo numero della Rivista.

**Pasquale Annese** riprende un tema già trattato più volte, quello della (nuova?) configurazione degli istituti professionali, ma lo fa dal punto di vista del dirigente coinvolto direttamente nella gestione di questa tipologia di scuola. L'autore, ricorda come, alla luce delle numerose evidenze empiriche citate in premessa e della conseguita volontà di abbandonare un approccio generalista, figlia della riforma Gelmini, che di fatto ha svuotato i percorsi dell'istruzione professionale di quei contenuti professionalizzanti che da sempre ne avevano costituito l'aspetto caratterizzante, il legislatore, con il D.Lgs. 13 aprile 2017, n. 61 e successivo schema di regolamento attuativo, ha tentato una disperata inversione di rotta cercando di delineare un quadro coerente, sia con la presenza dei percorsi di IeFP di competenza regionale, sia con le istanze di maggiore occupabilità provenienti dall'Unione Europea. In questo senso si spiega l'intero impianto normativo che, più che a far pensare ad una *'revisione'* dell'istruzione professionale, lascia presagire la volontà di una vera e propria riforma.

**Carmen Iuvone** riprende l'importante tema dell'accesso civico generalizzato, partendo dalla ricostruzione dell'istituto generale dell'accesso così come regolato dalla normativa sul procedimento amministrativo e dalla normativa sulla trasparenza dell'operato della PA. Corredato dalla recente giurisprudenza, il pezzo approfondisce gli aspetti evolutivi dell'istituto con riferimento alla definizione compiuta dei limiti all'azione conoscitiva.

**Gabriella Zanetti** fa una prima ricognizione ampia degli adempimenti in materia di digitalizzazione dell'attività amministrativa, quindi dei processi, dei procedimenti e delle procedure. Si tratta di un intervento che, partendo da un approccio tecnologico influenza in modo decisivo l'applicazione di fondamentali principi normativi, la trasparenza, la partecipazione, la responsabilità individuale nella PA.

**Renato Loiero** affronta un tema oramai radicato nelle decisioni di finanza pubblica: la revisione della spesa nelle amministrazioni dello Stato, in particolare nel MIUR. La tematica della revisione periodica e continuativa, in via sistematica, della spesa ha poi trovato la più recente sistemazione nell'ambito della nuova disciplina in materia di bilancio dello Stato risultante dalla legge n. 163/2016 e dal D.lgs n. 90/2016 con l'inserimento dell'articolo 22-bis (denominato *“Programmazione finanziaria e accordi tra Ministeri”*) nella legge di contabilità (L. 196/2009). L'accordo di monitoraggio tra il Ministero dell'economia ed il MIUR, contenuto nel DPCM 28

giugno 2017, ha posto in capo al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca il conseguimento di riduzioni di spesa strutturali in termini di indebitamento netto rispetto alla previsione tendenziale a legislazione vigente, pari a 86 milioni di euro per l'anno 2018, 92 milioni di euro per l'anno 2019 e 94 milioni di euro per l'anno 2020.

**Emilia Ciampanella** offre al lettore il piacevolissimo e interessante resoconto storico sulle *public schools* inglesi: il modello Rugby School. Se l'attualità economica e politico-sociale di un Paese sono il frutto "genetico" della sua storia, leggendo questo pezzo si comprendono tanti fenomeni della realtà anglosassone. Ma, a parte il valore scientifico della ricognizione operata dall'autrice, è la narrazione che affascina il lettore. Oltre i dati, i termini e i luoghi, si viene trasportati in un vero e proprio romanzo storico.

**Vanna Monducci** prosegue il resoconto sul summit internazionale sulla professionalità docente 2018, svoltosi a Lisbona. L'accento è fortemente pragmatico, nonostante si parli di pedagogia, professionalità docente, politiche pubbliche. È possibile che sono nel nostro Paese la disquisizione sulla scuola debba assumere toni retorici e sempre, di fatto, inconsistenti? Emerge dal report l'attenzione alla professionalità docente e al suo sviluppo, non come aspetto di una rivendicazione di categoria, ma come elemento necessario e strettamente connesso al successo degli studenti e al cambiamento della società. Una proiezione verso il futuro immaginato e inimmaginabile nella quale devono starci i docenti affinché si ritrovino gli studenti.

**Gabriele Ventura** fa il punto sull'attuazione del Dlgs n. 65/2017 (attuativo della legge 107/2015) che ha rappresentato un punto di svolta epocale con particolare riferimento ai nidi e alle altre tipologie di servizio educativo da 0 a 3 anni con l'istituzione del "Sistema di educazione e istruzione per i bambini da 0 a 6 anni di età". Il quadro però non è completo. Restano da definire diverse questioni sul piano attuativo, che in parte sono già state definite con ulteriori decreti ministeriali e note ministeriali e in parte attendono un indirizzo certo. Il pezzo recupera ed esemplifica concetti di policy di grande importanza in un momento storico-politico-sociale di incertezza. In particolare, declina il concetto di Governance, coordinamento pedagogico e sistema.

La rubrica di recensioni di **Giuliana Costantini** racconta di tre libri di grande interesse. Il primo libro racconta di una storia di formazione, potente e drammatica, di quattro ragazzini che entrano di nascosto in una grande villa per fare il bagno in una bella piscina, mentre una ragazza li osserva dalla finestra. Le vicende sono quelle dell'età adolescenziale animate da passioni che sembrano vere e animano la vita. Il secondo libro di James Patterson vede come coautore Bill Clinton ed è intitolato "Il Presidente è scomparso". Con tale premessa non può che esser un thriller avvincente, soprattutto perché rende veramente bene l'idea di che cosa voglia dire essere seduti nello Studio Ovale e di quale pressione continua si subisca, anche quando non c'è apparentemente alcuna pressione, anzi, proprio allora... .

Il terzo libro, di Alice Basso, narra un'avvincente storia di una ghostwriter che ha un dono prezioso, si immedesima nei pensieri altrui e spesso si accorge quando hanno mentito o stanno per mentire, li anticipa, e mette gli altri in imbarazzo e in grado solo di dire la verità, anche se non sempre piacevole, anzi. Insomma un invito alla lettura e tre belle tracce su cui far lavorare i ragazzi nel prossimo autunno.

Chiudiamo con la rubrica di cinema curata da **Vincenzo Palermo**. Due sono i film recensiti: il primo è A Ciambra, film drammatico che accompagna lo spettatore nei luoghi degradati di Gioia Tauro e nelle periferie nere di una città crepuscolare, offuscata dalla mafia e dalla criminalità endemica, conducendolo là dove non vorrebbe mai essere, dove non vorrebbe mai vedere, perché è più facile nascondersi dietro un'idea piuttosto che immergersi nella cruda realtà dei ghetti africani e della "maladolescenza" inquieta, dei giri di vite malavitosi e delle lotte tra bande rivali. Il secondo film denuncia contro l'ascesa di Marine le Pen che racconta in modo semplice ed emotivamente coinvolgente la storia del malaffare in politica, del complottismo partitico e della inevitabile catabasi dell'essere umano. A casa nostra è un lungometraggio che dovrebbe trovare il suo posto in un progetto scolastico per gli istituti secondari di secondo grado.